

## LA CRISI DEI TALK-SHOW IN TV

*Dopo la brutta partenza di '19.40' e 'Di martedì' di Giovanni Floris su La7, a sorpresa la Gruber viene sostituita a 'Otto e mezzo' proprio da Floris, che chiude invece l'approfondimento del preserale. Soluzione temporanea o pasticcio in salsa Cairo? Intanto è vita grama per i talk-show in Tv*

# I dolori di Floris e Giannini

di **Mauro Scarpellini**

la televisione

**S**bertucciato dai colleghi della carta stampata, preso in giro sui social network, messo in croce dagli esperti di Tv, insomma, trattato quasi come un pivevillo, lui che ostenta sempre un'aria da professorino. Chissà se a Giovanni Floris sono fischiate le orecchie. A un certo punto, ed eravamo a settembre inoltrato, quasi fosse scattata un'ordalia, tutti hanno iniziato a parlare male di lui. E così quello che sembrava un ingresso trionfale nella Tv più trendy d'Italia si è trasformato in un piccolo Vietnam.

Ma, come vedremo, dopo appena una settimana, tutto era di nuovo cambiato e Floris sparigliava le carte passando dalla fascia pre-tg a quella 'nobile' dell'access prime time, al posto di Lilli Gruber; nel mirino finiva invece Massimo Giannini della rivale 'Ballarò' su RaiTre, che dimezzava gli ascolti, mentre 'Di martedì' su La7 si riprendeva un po'. E chissà quante altre cose saranno successe dal momento in cui scriviamo (fine settembre) a quando voi lettori di Millecanali scorrerete queste righe.

Eppure solo prima dell'estate tutto sembrava filare liscio per Giovanni Floris, troppo liscio forse. Nel mese di luglio quello che la Rai gli aveva rifiutato, un aumento di stipendio e un nuovo appuntamento fast nel preserale, Cairo glielo aveva concesso in un batter d'occhio. La stampa non era stata certo avara con lui, anzi gli aveva fatto da grancassa riempiendo giornali e siti web di notizie e anteprime sulle due nuove trasmissioni in onda su La7. Si era perfino inventato il "derby dei talk", contrapponendo a lui, che ha un'aria da secchione della Tv, da primino della classe, la figura aitante del 50enne Massimo Giannini, catapultato in Rai da 'Repubblica' per sostituirlo a 'Ballarò'. E quindi giù altre paginate e paginate di articoli, come se la comparsa di due programmi di

approfondimento in prima serata nello stesso giorno fosse una novità rivoluzionaria.

Ma a inizio stagione, ecco un'altra variante ancora: la crisi generale dei talk-show politici, a guastare l'atmosfera per un po' tutti, anche per Santoro (sempre su La7, la rete dei talk-show per antonomasia), che però capiva al volo la situazione e diceva, stavolta con più convinzione del solito: "Questa è la mia ultima stagione con 'Servizio Pubblico', poi bisognerà inventare qualcos'altro".

## '19,40': un controsenso?

All'inizio ci si aspettava da Floris non dico un triplo salto mortale carpiato ma almeno una capriola ben fatta, non una trovata geniale, ma anche solo un'ideuzza tirata fuori dal cilindro. Facendo queste riflessioni pensavano soprattutto all'approfondimento messo in scaletta prima del Tg di Mentana. In quello spazio dove un tempo lottarono con poco successo Geppi Cucciari e Benedetta Parodi, una con le freddure, l'altra con i fornelli, ora arrivava Floris con il suo tema caldo di giornata servito puntuale in soli 18 minuti con il supporto di Nando Pagnoncelli e dei suoi sondaggi. Finalmente anche Mentana avrà un traino come si deve, gongolavano a La7.

Invece il risultato è stato così negativo che Cairo si sarà probabilmente mangiato le mani. Uno e quattro, uno e nove, qualche volta il due e qualcosa per cento, insomma uno share da terza fascia.

Cosa non ha funzionato? I giornalisti che si occupano di Tv si sono sbizzarriti. Tra i tanti che si sono cimentati ad analizzare il programma, alcuni hanno puntato il dito contro il concept. Prendiamo ad esempio, Maurizio Caverzan su 'Il Giornale':

## LA CRISI DEI TALK-SHOW IN TV

“Quell’idea geniale di piazzare l’approfondimento della notizia prima della notizia stessa. Cioè, prima del telegiornale che, a naso, dovrebbe proprio stabilire la gerarchia del fatto del giorno. Invece di dare qualcosa in termini di audience ai programmi che lo seguono, le «interviste alla finestra» di ‘19,40’ sottraggono argomenti e ospiti al resto del palinsesto”. Probabilmente Cairo immaginava di trovarsi di fronte a qualcosa di nuovo, non certo a un inserto estrapolato dal vecchio format di ‘Ballarò’. Perché questa è stata l’impressione, stesso tono, stesso stile. Solo che a quell’ora nessuno vuole guardare ‘Ballarò’.

Aldo Grasso del ‘Corriere’ ha aggiunto altra benzina sul fuoco mettendo in risalto un aspetto delicato della nuova stagione di La7 che va ben oltre le novità proposte da Floris, e cioè il rischio di noia e sazietà che potrebbe irritare lo spettatore coraggioso che decide di seguire l’intera sequenza di La7 dal preserale in avanti: “Floris, Mentana, Gruber, il talk di prima serata. Arrivi a Lilli che sei già esausto e se poi appare Ale Moretti il desiderio di cambiare canale diventa impellente”.

### La sfida del martedì

Domanda: ma se ‘19,40’ è stato un programma sbagliato concettualmente, e per di più senza nessuna diversità, allora che cos’è ‘Di Martedì’? La risposta ce l’ha offerta Fiorello che il giorno dopo la prima di ‘Ballarò’ e ‘Di Martedì’, imitando la voce dell’ex ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, ha sentenziato: “Stavo davanti al televisore ma erano talmente uguali ‘sti due programmi che alle domande di Giannini rispondevano gli ospiti di Floris”.

Che poi è lo stesso concetto espresso dal solito Aldo Grasso: “La prima impressione è quella di una dissonanza cognitiva. Come dopo una separazione, i brandelli di una famiglia comune sono divisi in due nuove case. Da una parte il marchio, la collocazione, lo studio. Dall’altra le poltrone, il conduttore, il comico. Tutto il resto è poco più di un rimpiazzo, per quanto blasonato. Tutto il resto è semplice accumulo, di nomi cariche e temi, per mostrarsi al vecchio partner indifferenti al divorzio, e persino più forti”. È difficile togliersi di dosso la sensazione di avere di fronte lo stesso programma diviso in due. Per di più sentono entrambi il peso degli anni del format originario, cioè ‘Ballarò’, con i suoi reportage filmati, il dibattito tra politici di opposte fazioni, gli innesti «speculari» dalla carta stampata o dalla fantomatica società civile.

Nella puntata di esordio i due programmi insieme hanno sommato 3,2 milioni di telespettatori (15% di share), cioè quanti seguivano solo ‘Ballarò’ l’anno scorso, nonostante il battage pubblicitario e i mille ospiti. Viene da pensare che questo bacino di utenza a naso, visto il cattivo momento dei talk, difficilmente crescerà, anche perché sulle altre reti la controprogrammazione è forte.

L’avventura di Floris a La7 è quindi già in salita, anche se subito la seconda settimana ha ribaltato l’esito precedente: Giannini su RaiTre con ‘Ballarò’ ha dimezzato il suo pubblico della prima puntata e Floris è risalito. Alti e bassi che non

cancellano il senso di sconforto che prende nel vedere i due programmi in feroce competizione contemporanea su due reti diverse. Ma perché, proprio quando i talk-show stanno ormai annaspando?

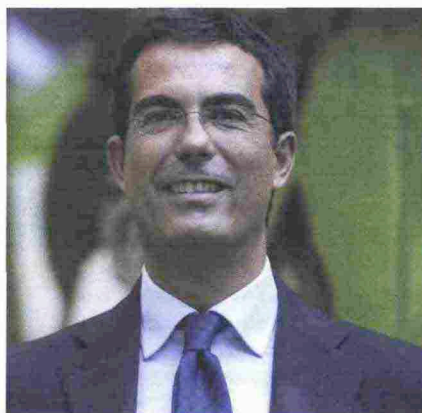
Cairo ha firmato il super contratto con Floris a La7 convinto che con lui avrebbe traslocato anche il suo pubblico affezionato (circa il 13% di share). E questo è forse il grande errore di fondo di tutta l’operazione, pensare che un personaggio sia più forte di un programma e di una rete. L’altro errore è stato proprio quello di intestardirsi sui talk show. Che non rendono più come una volta, anche se costano sempre relativamente poco.

### Floris al posto della Gruber

Tutto questo senza contare i troppi ‘galli’ presenti nel pollaio (leggi anchormen), sia detto senza offesa per La7, naturalmente. Troppe ‘star’ specializzate sullo stesso genere rischiamo di prendersi per i capelli. Come potrebbe essere accaduto (ma qui si va dalle parti del gossip) tra la Gruber e lo stesso Floris a causa dell’invadenza del secondo. Sta di fatto che la conduttrice è sparita dal video - si dice per una malattia - e ‘Otto e Mezzo’ si è fermato, prima sostituito da un faccia a faccia condotto dal solito stakanovista Mentana e poi dallo stesso Floris, che ha (temporaneamente, forse) chiuso ‘19,40’. Che sta accadendo? La rete si è immediatamente affrettata a precisare che si tratta di un cambio temporaneo in attesa del ritorno in video della giornalista, ma qualcuno non ha escluso che a La7 stia andando in onda un ribaltone confuso e abborracciato. Su tutto questo abbiamo sentito comunque un ‘esperto’ fuori dai giochi.

### La parola al sociologo Christian Ruggiero

*Ricercatore in sociologia dei processi culturali e comunicativi alla Sapienza di Roma, Christian Ruggiero si occupa da tempo di Televisione e politica. Tra i coordinatori dell’Osservatorio Mediamonitor Politica, ha già pubblicato libri come “Talk&Tweet, La campagna elettorale 2013 tra Tv e Twitter” (a cura di, con Mario Morcellini e Marzia Antenore, Maggioli),*



**Sorti alterne.** Giovanni Floris è stato protagonista, nel bene e nel male, del primo mese della stagione televisiva italiana, prima partendo male con ‘19,40’ e ‘Di Martedì’ e poi prendendo a sorpresa, almeno per qualche settimana, il posto di Lilli Gruber a ‘Otto e mezzo’.



## LA CRISI DEI TALK-SHOW IN TV



## la televisione

**Il rischio della**

**Tv.** Massimo Gianni, conduttore di 'Ballarò'. Non è da tutti lasciare un posto prestigioso come la vicedirezione di 'Repubblica' per andare a rischiare tutto in Tv, non è da tutti trovarsi di fronte su La7 proprio l'ex conduttore di 'Ballarò' Giovanni Floris.

mentre quest'anno ha dato alle stampe "La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione nel talk show" (Franco Angeli) e "Le sorti della videocrazia. Tv e politica nell'Italia del Mediaevo" (Mondadori Università). A Millecanali Ruggiero ha rilasciato l'intervista che segue.

**Domanda secca: come vede 'Ballarò' e 'Dimartedì'...**

Le dò una risposta altrettanto secca: le due trasmissioni sono una la copia dell'altra. Sono due facce di una stessa medaglia, sono talmente simili che sembrano una delle monete truccate che si vedono nei western.

**Anche lo share non è esaltante...**

Sì, se si sommano gli ascolti dei due programmi si ottengono quelli del 'vecchio' Ballarò. Diciamo che la parte più sedentaria del pubblico non ha cambiato canale, mentre quella più curiosa ha avuto voglia di farlo, anche se poi ha trovato l'identica offerta. Ho visto una cosa stranissima: l'atmosfera di 'Ballarò' su La7, ma i contenuti su RaiTre.

**Qualcuno ha pensato che l'esordio di Gianni a RaiTre e Floris con la nuova casacca di La7 potessero rivitalizzare il format del talk; invece le cose sembrano andare diversamente...**

Direi che per il momento non hanno portato nessuna novità. Gianni si è trovato in mano un contenitore che poteva personalizzare di più, ma mi sembra che non ci abbia provato, per cui il suo 'Ballarò' è in realtà quello di Floris con in meno Floris, Crozza (e Pagnoncelli; N.d.R.) che hanno fatto armi e bagagli e si sono trasferiti su La7. L'unica novità del nuovo 'Ballarò' è la debolezza del conduttore, che può essere accusato di faziosità più di Floris. Questo aspetto è un vulnus per Gianni perché mentre Floris ha una connotazione politica meno marcata, lui lavorava per 'Repubblica' e quindi è più riconoscibile. Certo la Rai può accontentarsi del fatto che il programma, almeno nella fase iniziale, ha fatto più audience di quello dell'avversario.

**Per Floris il cammino è già in salita...**

Certo, Floris va in onda su una rete dove fare il 10% di share è un miracolo, quindi non sono stupito di queste difficoltà iniziali. Il rischio per la Rai e l'opportunità per Floris era quella di portarsi appresso il suo pubblico, come del resto ha fatto Santoro, solo che lui è riuscito a centrare questo obiettivo anche perché è un personaggio più polarizzante di Floris. Però al tempo stesso la Rai per colmare il vuoto lasciato da Floris ha dovuto prendere un esterno. Noi alla Sapienza stiamo svolgendo una serie di seminari sul servizio pubblico durante i quali esce spesso una domanda: ma perché la Rai pur avendo tanti giornalisti ha voluto andare a prenderne uno che lavora in un altro gruppo editoriale?

**Che risposta avete dato a questo interrogativo?**

È difficile dare una risposta a questo nodo, da una parte può essere un discorso legato a equilibri interni, nel senso che conferire a un interno un "territorio" così importante come il prime time della terza rete poteva essere un rischio. Per un direttore di testata avere la conduzione di 'Ballarò' sarebbe stata una promozione grandiosa che però avrebbe fatto scattare delle invidie micidiali, quindi è prevalsa l'idea di dare questa sfida a un esterno in modo da non sconvolgere gli assetti aziendali. È difficile cambiare le cose in Rai. Ad esempio Rainews ha recentemente eliminato un fetta piccolissima della sua offerta, la rassegna stampa, ma i giornalisti che se ne occupavano si sono sentiti defraudati e hanno protestato perché quello era il loro "territorio".

**Torniamo a La7. Non crede che in questo palinsesto così all news ci sia un equivoco di fondo?**

Guardi, mettere così tanta carne al fuoco dell'informazione può funzionare in periodo di campagna elettorale. Gli studi di un sociologo come Morcellini dicono che in quei frangenti si fa largo nel pubblico una forte voglia di informazione. Ma noi adesso non siamo in campagna elettorale, anzi siamo in una situazione di staticità e quindi avere in palinsesto così tanti programmi di approfondimento aumenta il rischio dei flop. L'altro equivoco è stato quello di prendere tanti personaggi dell'informazione secondo l'ipotesi che sia il pubblico a seguire il conduttore. Secondo questa visione è il giornalista il brand, è lui che riesce a farsi seguire dal suo pubblico. Non mi pare che la realtà vada in questa direzione almeno nel caso di Floris.

**Anche l'appuntamento del preserale, '19,40', lascia un po' a desiderare...**

In questo caso l'errore commesso da Floris è più grande, nel senso che se 'DiMartedì' può avere ancora speranza di risollevarsi, '19,40' mi pare proprio di no. Questo mini format è stato proprio concepito male, se vuoi fare informazione in 15 minuti devi essere capace di farla. Biagi era bravissimo in cinque minuti a estrapolare un tema, ma non è da tutti, bisogna avere nelle proprie corde questa capacità. ■

(ha collaborato Mauro Roffi)